

# Vivere la città da cristiani e cittadini

- *Animatori di un sentire etico*
- *Il dialogo nella città*
- *La misericordia uno stile  
di convivenza*

# I CRISTIANI ABITANO LA CITTÀ

L'inchiesta proposta quest'anno ci rimanda alla concretezza della vita delle nostre città con più consapevolezza dell'anno passato. L'attenzione è rivolta alla responsabilità dei laici cristiani in rapporto alla convivenza nella comunità civile.

Riferimento importante resta l'“*Evangelii gaudium*” che denuncia “il rifiuto dell'etica” come una delle cause principali della crisi di valori che stiamo vivendo.

Tocchiamo con mano ogni giorno il logorarsi del tessuto etico comune del nostro Paese e delle nostre comunità cittadine non solo nell'emergere quotidiano di clamorosi episodi di corruzione, ma anche in una diffusa e capillare caduta del senso della legalità e della coscienza civica che diventa il terreno di coltura in cui si infiltrano e su cui si innestano i casi più gravi di illegalità criminale.

Abbiamo visto indebolirsi i legami sociali e il sentimento di solidarietà verso i più deboli e crescere l'insensibilità e l'apatia verso il disconoscimento dei diritti fondamentali delle persone (pensiamo all'ecatombe di profughi nel Mediterraneo).

Accettiamo con rassegnazione le inadempienze rispetto alla cura del territorio e dell'ambiente nei luoghi su cui sorgono e vivono le nostre città.

La difficoltà ad accettare le diversità culturali, religiose, etniche, che ormai fanno parte stabilmente delle nostre comunità, sfocia talvolta in atteggiamenti conflittuali o di chiusura che non aiutano la realizzazione di una convivenza pacifica e armoniosa di cui per altro si sente il bisogno.

Ma quello che forse di più corrode alla radice il valore e il senso del vivere comune è l'indebolirsi delle relazioni umane a tutti i livelli, il sentimento di impotenza che porta all'abbandono dell'impegno civile, il non avere fiducia in un cambiamento possibile delle cose: una sorta di depressione morale che si insinua anche nella vita di molti cristiani.

Il deterioramento del senso di appartenenza alla collettività è il frutto di una concezione della libertà intesa come libertà dalla responsabilità verso l'altro

e verso il bene comune, porta l'individuo a sottrarsi ad ogni limite posto alla propria autorealizzazione e al perseguimento del proprio interesse privato. In controtendenza rispetto a questa realtà vediamo crescere però anche l'indignazione morale e il bisogno di pulizia e di giustizia; il diffondersi di esperienze controcorrente rispetto al conformismo soggettivistico; l'emergere di esempi di partecipazione alla vita democratica, di attenzione ai diritti delle persone, di cura delle fragilità.

La gravità della crisi attuale fa sentire l'urgenza di una rivoluzione culturale che restituisca fondamenti morali all'agire personale e collettivo e l'urgenza di un cambiamento radicale che cominci dal rinnovamento delle coscienze.

La nostra responsabilità di cristiani è chiamata direttamente in causa da questa situazione; sappiamo infatti che nel cuore della città incontriamo Dio e che la fede in Gesù Cristo ci impegna ad essere sale e lievito per rinnovare e fermentare la coscienza personale e collettiva attraverso una costante opera di conversione. Abitare la città, etimologicamente, rimanda al sentire la città come un bene che ci appartiene e a cui apparteniamo e dunque al compito di prendercene cura perché sia un luogo vivibile per tutti, un luogo di incontri, di relazioni, di sollecitudine verso chi è nel bisogno, di condivisione di obiettivi comuni; non una somma di individui, ma una comunità. Con le sue strutture materiali, la sua storia e il suo insieme di rapporti umani e sociali, la città rappresenta l'esperienza più diretta di esercizio e di costruzione di quelle relazioni solidali che rendono migliore la vita di tutti.

Informarsi con capacità critica, vigilare sulla gestione di ciò che è comune, impegnarsi con generosità e gratuità a fianco dei più deboli, accettare la fatica e i rischi del confronto, anche quando si fa difficile, affermare sempre il primato della persona e della relazione: questi i modi e lo stile dell'agire del cristiano nella città.

Aiutati all'inchiesta appena terminata siamo usciti dai nostri gruppi, abbiamo incontrato persone nuove e abbiamo sperimentato in concreto l'ansia e l'impegno di tanti per il bene comune. Ora non possiamo non restare "fuori dal tempio" evitando la tentazione di ripiegarci nel privato dei nostri gruppi.

Viviamo questo anno appena iniziato con la fiducia di un bene che tutti stiamo costruendo e che si farà sempre più vicino non tanto per costruire la città cristiana, ma per ricercare ciò che è comune e innalzare insieme agli altri il livello di umanità e di giustizia della comunità civile a cui si appartiene.

**Maria Grazia Fergnani**

# Animatori di un sentire etico

*Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore... L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali... (GS 16)*

## Osservare

---

1. In quali situazioni della nostra vita e della nostra città sentiamo l'urgenza della questione morale?
2. In quali delle situazioni osservate riscontriamo una specifica responsabilità come cittadini e cristiani?
3. A quale sistema etico facciamo riferimento per individuare la nostra responsabilità? (tradizioni familiari e religiose, teorie filosofiche, politiche ecc...)
4. Esistono ambiti che non interpellano la nostra coscienza e la nostra responsabilità? Quali?

## Valutare

---

1. La nostra fede si basa su un codice etico o si fonda su una persona che è Gesù Cristo?
2. In che misura la nostra coscienza è formata dalla fede? Quanto incidono i condizionamenti sociali e culturali?
3. Ci rendiamo conto che ogni cambiamento avviene attraverso un percorso che ha bisogno di tempi lunghi e di impegno personale? (Cfr. Ev G 2; 22-23)

## Agire

---

1. In base alle osservazioni, alle riflessioni e alle valutazioni fatte quali azioni si possono intraprendere per rendere la nostra città abitabile per tutti?

### TESTI PER LA VALUTAZIONE

#### **Matteo 5, 1-16**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*«Beati i poveri in spirito,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,*

*perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,*

*perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,*

*perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,*

*perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,*

*perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,*

*perché di essi è il regno dei cieli.....*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

#### **Atti 5, 29 ss**

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini".

#### **Filippesi 2, 5 ss**

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù ...

**Evangelii gaudium 71.** La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr Ap 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la

ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso.

#### **Compendio dottrina sociale della chiesa 571**

L'impegno politico dei cattolici è spesso messo in relazione alla « laicità », ossia la distinzione tra la sfera politica e quella religiosa. Tale distinzione « è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa e appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto »... Quando il Magistero della Chiesa interviene su questioni inerenti alla vita sociale e politica, non viene meno alle esigenze di una corretta interpretazione della laicità, perché « non vuole esercitare un potere politico né eliminare la libertà d'opinione dei cattolici su questioni contingenti. Esso intende invece — come è suo proprio compito — istruire e illuminare la coscienza dei fedeli, soprattutto di quanti si dedicano all'impegno nella vita politica, perché il loro agire sia sempre al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune. L'insegnamento sociale della Chiesa non è un'intromissione nel governo dei singoli Paesi. Pone certamente un dovere morale di coerenza per i fedeli laici, interiore alla loro coscienza, che è unica e unitaria ».

#### **Lettera a Diogneto 5, 6**

**5.** . I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale... Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale... Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.

**6.** ...come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo.

# Il dialogo nella città

*La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità ... le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte. (Misericordiae Vultus n. 23)*

## Osservare

---

1. Nella nostra città quali culture, religioni, tradizioni coesistono?  
Le conosciamo?
2. Siamo in relazione con persone di altre culture e religioni?  
Quali aspetti ne apprezziamo e quali non comprendiamo o ci infastidiscono?
3. Collaboriamo con loro?
4. L'organizzazione delle nostre città favorisce o ostacola l'incontro e la collaborazione tra culture e modi di vivere diversi per una civile convivenza?

## Valutare

---

1. Le diversità possono essere un valore aggiunto nella città?  
Come? A quali condizioni?
2. Come Gesù ha guardato le persone di tradizione e culture diverse?
3. Quali sono l'approccio e lo sguardo suggeriti dal vangelo?

## Agire

---

1. Quali azioni intraprendere a livello personale, di gruppo e cittadino per favorire il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale?
2. A quali iniziative possiamo partecipare o aderire?

### TESTI PER LA VALUTAZIONE

#### **Michea 4,1-4**

Alla fine dei giorni  
il monte del tempio del Signore  
sarà saldo sulla cima dei monti  
e si innalzerà sopra i colli,  
e ad esso affluiranno i popoli.  
Verranno molte genti e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore  
e al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci insegni le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
Egli sarà giudice fra molti popoli  
e arbitro fra genti potenti,  
fino alle più lontane.  
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
delle loro lance faranno falci;  
una nazione non alzerà più la spada  
contro un'altra nazione,  
non impareranno più l'arte della guerra.  
Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite  
e sotto il fico  
e più nessuno li spaventerà,  
perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!

#### **Matteo 3,7-9**

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

#### **Matteo 5,45-47**

Affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

#### **Luca 6, 35**

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

**Efesini 2,11-22** Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi

da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

#### **Laudato Si**

**201.** La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. È indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è solita chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere. Questo impedisce di affrontare in modo adeguato i problemi dell'ambiente. Ugualmente si rende necessario un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti, fra i quali non mancano le lotte ideologiche. La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che «la realtà è superiore all'idea»

# La misericordia uno stile di convivenza

*Non sarà inutile richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio. Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge (Misericordiae Vultus n.20)*

## Osservare

---

1. Come viviamo le relazioni nella città? Come affrontiamo le nuove situazioni della convivenza?
2. Quali sono gli errori e le omissioni che avvertiamo nelle nostre comunità di fede?
3. Siamo elementi di divisioni o di riconciliazione?
4. Cosa consideriamo misericordia e giustizia oggi:  
a livello personale? a livello sociale?

## Valutare

---

1. Cos'è la nuova giustizia secondo Gesù Cristo?
2. Il perdono e la misericordia ci permettono di voltar pagina e affrontare un nuovo cammino?

## Agire

---

1. Come possiamo essere strumento di riconciliazione nella realtà cittadina?
2. Come impgarci a rendere le leggi rispettose della misericordia e della giustizia?

### TESTI PER LA VALUTAZIONE

#### **Salmo 103, 2-14; 17-18**

Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia,  
sazia di beni la tua vecchiaia,  
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo  
temono; quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

#### **Giovanni 8,1-11**

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore».

E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

#### **Luca 15, 11-32**

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati».

#### **Misericordiae Vultus n.12**

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del vangelo che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

# La parola della Chiesa

### EVANGELII GAUDIUM

**68.** Il sostrato cristiano di alcuni popoli – soprattutto occidentali – è una realtà viva. Qui troviamo, specialmente tra i più bisognosi, una riserva morale che custodisce valori di autentico umanesimo cristiano. Uno sguardo di fede sulla realtà non può dimenticare di riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo. Significherebbe non avere fiducia nella sua azione libera e generosa pensare che non ci sono autentici valori cristiani là dove una gran parte della popolazione ha ricevuto il Battesimo ed esprime la sua fede e la sua solidarietà fraterna in molteplici modi. Qui bisogna riconoscere molto più che dei “semi del Verbo”, poiché si tratta di un’autentica fede cattolica con modalità proprie di espressione e di appartenenza alla Chiesa. Non è bene ignorare la decisiva importanza che riveste una cultura segnata dalla fede, perché questa cultura evangelizzata, al di là dei suoi limiti, ha molte più risorse di una semplice somma di credenti posti dinanzi agli attacchi del secolarismo attuale. Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine.

**69.** È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. Non possiamo, tuttavia, ignorare che sempre c’è un appello alla crescita. Ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione. Nel caso di culture popolari di popolazioni cattoliche, possiamo riconoscere alcune debolezze che devono ancora essere sanate dal Vangelo: il maschilismo, l’alcolismo, la violenza domestica, una scarsa partecipazione all’Eucaristia, credenze fataliste o superstiziose che fanno ricorrere alla stregoneria, eccetera. Ma è proprio la pietà popolare il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle.

**72.** Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (cfr Gv 4,7-26).

**74.** Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale. Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili. Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza. La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti. In molte parti del mondo, le città sono scenari di proteste di massa dove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che, se non vengono adeguatamente interpretate, non si potranno mettere a tacere con la forza.

### GAUDIUM ET SPES

**25.** Dal carattere sociale dell'uomo appare evidente come il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa società siano tra loro interdipendenti. Infatti, la persona umana, che di natura sua ha assolutamente bisogno d'una vita sociale, è e deve essere principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali.

Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue capacità e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli. Tra i vincoli sociali che sono necessari al perfezionamento dell'uomo, alcuni, come la famiglia e la comunità politica, sono più immediatamente rispondenti alla sua natura intima; altri procedono piuttosto dalla sua libera volontà.

In questo nostro tempo, per varie cause, si moltiplicano rapporti e interdipendenze, dalle quali nascono associazioni e istituzioni diverse di diritto pubblico o privato.

Questo fatto, che viene chiamato socializzazione, sebbene non manchi di pericoli, tuttavia reca in sé molti vantaggi nel rafforzamento e accrescimento delle qualità della persona umana e nella tutela dei suoi diritti (46). Ma se le persone umane ricevono molto da tale vita sociale per assolvere alla propria vocazione, anche religiosa, non si può tuttavia negare che gli uomini dal contesto sociale nel quale vivono e sono immersi fin dalla infanzia, spesso sono sviati dal bene e spinti al male.

È certo che i perturbamenti, così frequenti nell'ordine sociale, provengono in parte dalla tensione che esiste in seno alle strutture economiche, politiche e sociali.

Ma, più radicalmente, nascono dalla superbia e dall'egoismo umano, che pervertono anche l'ambiente sociale. Là dove l'ordine delle cose è turbato dalle conseguenze del peccato, l'uomo già dalla nascita incline al male, trova nuovi incitamenti al peccato, che non possono esser vinti senza grandi sforzi e senza l'aiuto della grazia.

**26.** Dall'interdipendenza sempre più stretta e piano piano estesa al mondo intero deriva che il bene comune - cioè l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente - oggi viepiù diventa universale, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano.

Pertanto ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana. Contemporaneamente cresce la coscienza dell'eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso.

L'ordine sociale pertanto e il suo progresso debbono sempre lasciar prevalere il bene delle persone, poiché l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non l'inverso, secondo quanto suggerisce il Signore stesso quando dice che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Quell'ordine è da sviluppare sempre più, deve avere per base la verità, realizzarsi nella giustizia, essere vivificato dall'amore, deve trovare un equilibrio sempre più umano nella libertà.

Per raggiungere tale scopo bisogna lavorare al rinnovamento della mentalità e intraprendere profondi mutamenti della società. Lo Spirito di Dio, che con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a questa evoluzione.

Il fermento evangelico suscitò e suscita nel cuore dell'uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità.

**28.** Il rispetto e l'amore deve estendersi pure a coloro che pensano od operano diversamente da noi nelle cose sociali, politiche e persino religiose, poiché con quanta maggiore umanità e amore penetreremo nei loro modi di vedere, tanto più facilmente potremo con loro iniziare un dialogo.

Certamente tale amore e amabilità non devono in alcun modo renderci indifferenti verso la verità e il bene. Anzi è l'amore stesso che spinge i discepoli di Cristo ad annunziare a tutti gli uomini la verità che salva. Ma occorre distinguere tra errore, sempre da rifiutarsi, ed errante, che conserva sempre la dignità di persona, anche quando è macchiato da false o insufficienti nozioni religiose.

Solo Dio è giudice e scrutatore dei cuori; perciò ci vieta di giudicare la colpevolezza interiore di chiunque. La dottrina del Cristo esige che noi perdoniamo anche le ingiurie e il precetto dell'amore si estende a tutti i nemici; questo è il comandamento della nuova legge: «Udiste che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per i vostri persecutori e calunniatori » (Mt 5,43).

**39.** Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini.

Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestirà l'incorruttibilità; resterà la carità coi suoi frutti, e sarà liberata dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace ». Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

### MISERICORDIAE VULTUS

**72.** Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (cfr Gv 4,7-26).

### LAUDATO SÌ

**51.** Linequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali. C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi. Le esportazioni di alcune materie prime per soddisfare i mercati nel Nord industrializzato hanno prodotto danni locali, come l'inquinamento da mercurio nelle miniere d'oro o da diossido di zolfo in quelle di rame. In modo particolare c'è da calcolare l'uso dello spazio ambientale di tutto il pianeta per depositare rifiuti gassosi che sono andati accumulandosi durante due secoli e hanno generato una situazione che ora colpisce tutti i Paesi del mondo. Il riscaldamento causato dall'enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni. A questo si uniscono i danni causati dall'esportazione verso i Paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici e dall'attività inquinante di imprese che fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale: «Constatiamo che spesso le imprese che operano così sono multinazionali, che fanno qui quello che non è loro permesso nei Paesi sviluppati o del cosiddetto primo mondo. Generalmente, quando cessano le loro attività e si ritirano, lasciano grandi danni umani e ambientali, come la disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazione, impoverimento dell'agricoltura e dell'allevamento locale, crateri, colline devastate, fiumi inquinati e qualche opera sociale che non si può più sostenere»

**115.** L'antropocentrismo moderno, paradossalmente, ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà, perché questo essere umano «non sente più la natura né come norma valida, né come vivente rifugio. La vede senza ipotesi, obiettivamente,

come spazio e materia in cui realizzare un'opera nella quale gettarsi tutto, e non importa che cosa ne risulterà». In tal modo, si sminuisce il valore intrinseco del mondo. Ma se l'essere umano non riscopre il suo vero posto, non comprende in maniera adeguata sé stesso e finisce per contraddire la propria realtà. «Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è donato a sé stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato».

**195.** Il principio della massimizzazione del profitto, che tende ad isolarsi da qualsiasi altra considerazione, è una distorsione concettuale dell'economia: se aumenta la produzione, interessa poco che si produca a spese delle risorse future o della salute dell'ambiente; se il taglio di una foresta aumenta la produzione, nessuno misura in questo calcolo la perdita che implica desertificare un territorio, distruggere la biodiversità o aumentare l'inquinamento. Vale a dire che le imprese ottengono profitti calcolando e pagando una parte infima dei costi. Si potrebbe considerare etico solo un comportamento in cui «i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future». La razionalità strumentale, che apporta solo un'analisi statica della realtà in funzione delle necessità del momento, è presente sia quando ad assegnare le risorse è il mercato, sia quando lo fa uno Stato pianificatore.

**158.** Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. Questa opzione richiede di trarre le conseguenze della destinazione comune dei beni della terra, ma, come ho cercato di mostrare nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero alla luce delle più profonde convinzioni di fede. Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune.

**159.** La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più

pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno. I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: «L'ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Un'ecologia integrale possiede tale visione ampia.

**197.** Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi. Molte volte la stessa politica è responsabile del proprio discredito, a causa della corruzione e della mancanza di buone politiche pubbliche. Se lo Stato non adempie il proprio ruolo in una regione, alcuni gruppi economici possono apparire come benefattori e detenere il potere reale, sentendosi autorizzati a non osservare certe norme, fino a dar luogo a diverse forme di criminalità organizzata, tratta delle persone, narcotraffico e violenza molto difficili da sradicare. Se la politica non è capace di rompere una logica perversa, e inoltre resta inglobata in discorsi inconsistenti, continueremo a non affrontare i grandi problemi dell'umanità. Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette in discussione la logica sottostante alla cultura attuale. Una politica sana dovrebbe essere capace di assumere questa sfida.

**143.** Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Non si tratta di distruggere e di creare nuove città ipoteticamente più ecologiche, dove non sempre risulta desiderabile vivere. Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente.

**201.** La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. È indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è solita

chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere. Questo impedisce di affrontare in modo adeguato i problemi dell'ambiente. Ugualmente si rende necessario un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti, fra i quali non mancano le lotte ideologiche. La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che «la realtà è superiore all'idea».

## Proposte

- *Gli eventi della nostra chiesa*
- *Il futuro dipende da noi*
- *Famiglia scuola di umanità*

# Gli eventi della nostra chiesa

*Questo anno di lavoro si apre con alcuni avvenimenti ecclesiali di portata mondiale e con il Convegno ecclesiale di Firenze evento forte e significativo nella vita nazionale, ecclesiale e civile.*

*Come cristiani non possiamo rimanere disinteressati e indifferenti, ma anzi tali eventi possono costituire l'occasione per una revisione di vita personale e un motivo di approfondimento per tutto il Movimento.*

## **1. IL SINODO SULLA FAMIGLIA 4-25 OTTOBRE 2015**

Il tema della famiglia si snoda, tra il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e il Sinodo generale del 2015. Un percorso originale che ha visto coinvolte e interpellate tutte le componenti ecclesiali e non solo. Nella scelta della famiglia, con le sue sfide inedite e le grandi risorse, la Chiesa respira a pieni polmoni, per se stessa e per tutta l'umanità. Il vangelo sulla famiglia è la buona novella dell'amore divino che va proclamata a quanti vivono questa fondamentale esperienza umana personale, di coppia e di comunione aperta al dono dei figli, che è la comunità familiare. Il magistero della Chiesa sul matrimonio va presentato e offerto in modo comunicativo ed efficace, perché raggiunga i cuori e li trasformi secondo la volontà di Dio manifestata in Cristo Gesù

## **2. IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE "IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO" (dalle tracce di preparazione)**

**USCIRE** Come viviamo la nostra fede secondo una dinamica di uscita?

**ANNUNCIARE** La nostra realtà ecclesiale è animata dal desiderio di condividere il tesoro della Parola che ha ricevuto? Vi è in atto nella nostra realtà ecclesiale una revisione costruttiva delle forme di annuncio e di catechesi in riferimento alle diverse età e condizioni di vita?

**ABITARE** Che significa per la nostra comunità abitare la storia della famiglia umana? Come coltiviamo le relazioni con coloro che ci sono prossimi? Quali spazi di incontro sappiamo prevedere?

**EDUCARE** Quali sono le risorse (persone, spazi, strumenti) che la nostra comunità sta mettendo in gioco per rispondere al proprio compito educativo? Come possiamo sostenerle e accrescerle?

**TRASFIGURARE** Come potremmo valutare la qualità delle nostre liturgie?

Sono coinvolgenti, permettono a chi vi partecipa di incontrare Dio, ascoltando la Sua Parola e nutrendosi alla Sua mensa?

### 3. IL GIORNO 8 DICEMBRE INIZIA L'ANNO SANTO STRAORDINARIO SULLA MISERICORDIA

Come suggerisce la bolla di indizione *Misericordiae Vultus* abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia, fonte di gioia, di serenità e di pace. Misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.

#### OSSERVARE

**il fatto**

**le reazioni nostre, della stampa, dell'opinione pubblica...**

**i valori in gioco**

#### VALUTARE

**atteggiamenti**

**informazioni**

**mentalità e culture**

**alla luce della fede e**

**della nostra appartenenza ecclesiale**

#### AGIRE

**cosa valorizzare**

**cosa cambiare**

**quali impegni ci proponiamo**

- per rendere le persone più coscienti
- per fare delle comunità fraterne
- per costruire il regno di Dio

# Il futuro dipende da noi

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»». Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».*

*E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». (Lc 13,6-9;18-21)*

## Osservare

---

*Analizziamo la nostra vita e quella delle persone con cui viviamo, scegliamo un ambito di vita quotidiana (la famiglia, il lavoro, il mercato, l'autobus, la strada,...)*

1. Quali i nostri disagi, i motivi di crisi, le paure?  
Cosa speriamo di trovare nella vita?
2. Quali valori attingiamo dalla cultura attuale: ragione, libertà, solidarietà, ...?
3. Quali situazioni del nostro vivere odierno dobbiamo considerare come appartenenti al passato e quali aperte al futuro?

## Valutare

---

1. Quale è il senso del futuro nella visione cristiana della vita?
2. Quando Gesù parla di Regno di Dio cosa vuol dire?
3. Quali atteggiamenti aiutano a guardare positivamente al futuro e a costruirlo?

## Agire

---

1. Cosa vogliono trasmettere? Lasciare in eredità? Per quale mondo?
2. Quali valori vogliamo promuovere?
3. Cosa possiamo fare, singolarmente e con gli altri, per costruire il futuro che il Regno ha già inaugurato?

# Famiglia scuola di umanità

*E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. [...] E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda»... Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gen 1,27; 2,18;21-24)*

*Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. (Ef 6,2-3)*

## Osservare

---

1. Quali tipi di famiglia esprime la società contemporanea?
2. Quali elementi caratterizzano il nostro vivere familiare?
3. Che dici della tua famiglia?
4. Delle famiglie che conosci quali caratteristiche ti piacciono? Quali rifiuti? Perché?
5. Quanto spazio familiare occupano i tuoi figli?
6. Quali convinzioni ed abitudini riteniamo indispensabili ai nostri figli per affrontare la vita?
7. Nel fare famiglia si realizzano i progetti di ciascuno?

## Valutare

---

1. Quali le condizioni per cui la famiglia può divenire luogo di accoglienza reciproca e scuola di umanità? Quale è il ruolo della fede?
2. Quali indicazioni in ordine allo sviluppo dell'uomo ci vengono dal Vangelo?

## Agire

---

1. Proviamo a fare insieme un progetto educativo familiare.
2. Proviamo a condividerlo con altre famiglie amiche.